

In Spagna

Vicende della prima campagna in Spagna, quella del 49 a.C. È messo a più riprese in rilievo quanto Cesare sia esitante nell'uccidere dei concittadini e quanto, a differenza dell'avversario, cerchi di evitare lo scontro. Nella narrazione della guerra civile Cesare applica uno schema già utilizzato per la guerra gallica: mentre egli è il più conciliante possibile, i nemici sono prepotenti e violenti.

71 (1) C'era l'occasione di sfruttare il successo¹. Non sfuggiva a Cesare che l'esercito nemico, dopo avere subito sotto i suoi occhi una perdita tanto grave, era spaventato e non era in condizione di resistere, soprattutto perché circondato dalla cavalleria, se si fosse combattuto su terreno piano e aperto: in questo senso lo pregavano da tutte le parti². **(2)** Accorrevano legati, centurioni, tribuni militari³, pregandolo che non esitasse ad accattare battaglia: l'animo di tutti i soldati era prontissimo. **(3)** Invece gli uomini di Afranio⁴ avevano dato molti segni di aver paura; non erano venuti in soccorso dei loro compagni, non scendevano dal colle, reggevano appena gli attacchi della cavalleria, avevano raccolto le insegne in un punto solo dove, stipati, non conservavano più l'ordine delle file e delle coorti. **(4)** Se Cesare temeva lo svantaggio del terreno⁵, ci sarebbe stata la possibilità di combattere da qualche altra parte perché di là Afranio doveva sicuramente ritirarsi, non potendo restare senz'acqua.

72 (1) Ma Cesare aveva concepito la speranza di poter risolvere la questione senza combattere e senza spargimento di sangue dei suoi, una volta esclusi i nemici dai rifornimenti. **(2)** Perché perdere alcuni dei suoi in una battaglia, sia pure vittoriosa? Perché spargere il sangue di soldati così benemeriti? Perché infine, tentare la fortuna⁶? Tanto più che il compito di un comandante è quello di vincere con l'intelligenza non meno che con la spada. **(3)** Inoltre era mosso dalla compassione⁷ per quei concittadini che vedeva destinati a morire e preferiva vincere lasciandoli sani

1. C'era l'occasione... successo: nel capitolo precedente, la cavalleria di Cesare ha assalito e sgominato un contingente di truppe iberiche di *caetrati*, così denominati dal nome della *caetra*, uno scudo stretto e rotondo, fatto di vimini e rivestito di cuoio.

2. in questo senso... da tutte le parti: in molte occasioni Cesare viene esortato all'azione dai suoi soldati, ma egli valuta sempre attentamente la situazione per evitare inutili spargimenti di sangue (cfr. I, 72, 1-4 e I, 74, 2-3).

3. legati, centurioni, tribuni militari: i tribuni militari (*tribuni militum*) sono i comandanti delle legioni, sei per ciascuna, eletti dal popolo nei comizi, che si alternano al comando, tenendolo in due per ogni mese: giovani appartenenti per lo più alla *nobilitas* che compivano il servizio militare prima di accedere alla carriera pubblica; ai tempi di Cesare le loro mansioni erano diventate quasi onorifiche,

mentre il vero comando della legione era nelle mani del legato (*legatus*), il luogotenente capo. I prefetti (*praefecti*) sono ufficiali dello stesso grado dei tribuni, che comandano reparti ausiliari. I giovani nobili seguono i generali per imparare l'arte militare.

4. Afranio: Lucio Afranio, già legato di Pompeo nelle guerre contro Sertorio e contro Mitridate, pretore forse nel 72 a.C., console nel 60 a.C., dal 55 a.C. era legato di Pompeo per la Spagna Citeriore, che occupava con tre legioni, mentre l'Ulteriore era tenuta da Petreio e Varrone, con due legioni ciascuno. La Spagna Citeriore (*Hispania citerior*) si estende lungo la costa mediterranea fino a Nuova Cartagine, oggi Cartagena, e nell'interno fino al passo di Castulo, nella regione montuosa che costituisce la parte orientale della Sierra Morena e alla sorgente del Betis (Guadalquivir); il centro principale era Tarragona. La Spagna Ulteriore (*Hispania ulterior*) compren-

de la valle del Betis fino al fiume Anas (Guadiana); i centri principali sono Cordova, Siviglia e Cades (Cadice).

5. Se Cesare... terreno: Cesare si trova in pianura, in posizione sfavorevole rispetto ad Afranio, posizionato su un colle.

6. Perché infine tentare la fortuna: la fortuna è il vero motore degli eventi, forza imponderabile che pone un limite alla volontà e all'azione umana.

7. Inoltre... compassione: il termine utilizzato da Cesare è *miserordia*, che da Cesare è presentata come un valore assoluto e imprescindibile, e ricordata con la formula *clementia Caesaris* (Cesare preferisce i termini *miserordia*, *lenitas* o *liberalitas*) nella propaganda cesariana; divenne fondamentale nel processo di mitizzazione del comandante, tanto che il suo nome, associato alla *clementia*, ricevette l'onore di un tempio a Roma.

e salvi. (4) Questo disegno di Cesare era disapprovato dalla maggior parte dei suoi soldati, che dicevano tra loro, liberamente, che se si lasciava perdere una simile occasione di vittoria, loro avrebbero rifiutato di combattere quando Cesare l'avesse voluto. Ma Cesare restò fermo nel suo proposito e si allontanò un po' dalle posizioni per diminuire la paura dei nemici. (5) Petreio e Afranio, approfittando di questa situazione, rientrano al campo. Cesare collocò dei presidi sulle montagne, bloccò tutte le strade per l'Ebro e mise un campo fortificato il più vicino possibile al campo nemico⁸.

73 (1) Il giorno dopo i comandanti nemici, turbati perché avevano perso ogni speranza di rifornimento e di arrivare all'Ebro, si consultavano su quanto restava da fare. (2) Avevano una via per tornare a Ilerda⁹ e una per recarsi a Tarragona¹⁰. Mentre si consultano, vengono a sapere che i loro cercatori d'acqua erano pressati dalla nostra cavalleria¹¹. (3) Di conseguenza, disposero fitte postazioni di cavalleria e coorti ausiliarie¹², alle quali intervallano le coorti delle legioni¹³, e cominciano a condurre un terrapieno dal campo fino alla sorgente, per potersi rifornire d'acqua al coperto delle fortificazioni, senza paura e senza bisogno di postazioni. (4) Questo lavoro se lo dividono Petreio e Afranio e, loro stessi, per compierlo si allontanano un po'.

74 (1) Approfittando della loro partenza, i soldati poterono parlare liberamente coi nostri, e uscirono in massa: chiunque aveva nel campo di Cesare un conoscente o un compaesano lo cerca e lo chiama. (2) Per prima cosa, ringraziano tutti di averli risparmiati il giorno prima, quando erano terrorizzati: se sono vivi lo devono alla loro generosità¹⁴. Poi si informano sulla lealtà del generale, se sia giusto affidarsi a lui, e deplorano di non averlo fatto fin dall'inizio e di essersi scontrati con amici e parenti. (3) Poi, incoraggiati dall'andamento dei colloqui chiedono al generale di garantire la vita a Petreio e Afranio, perché non sembri che abbiano tramato contro di loro un complotto e li abbiano traditi. Avuta questa garanzia, si dichiarano pronti a passare dalla parte di Cesare e mandano da lui per trattare la pace i centurioni di grado più alto¹⁵. (4) Intanto alcuni portano gli amici dentro il campo, altri si lasciano portare nel campo di Cesare, al punto che i due accampamenti sembravano diventati uno solo¹⁶. Alcuni tribuni militari e centurioni vengono a raccomandarsi da Cesare. (5) Lo stesso fanno i comandanti spagnoli che quelli avevano fatto venire e trattenevano al campo come ostaggi. Questi cercano i loro conoscenti e

8. Cesare... al campo nemico: i pompeiani pensavano di poter raggiungere i monti per ritirarsi al di là dell'Ebro, dopo aver oltrepassato le gole rocciose; accampandosi fra l'Ebro e il campo pompeiano e bloccando i passaggi a sud, Cesare costringe i nemici a rinunciare al loro piano e a ripiegare verso nord seguendo a ritroso il corso del Sicoris (odierno Segre).

9. a Ilerda: la prima ipotesi è di tornare a Ilerda, l'odierna Lerica, sulla siva destra del Sicoris, a circa 40 chilometri dalla confluenza di questo fiume con l'Ebro, in posizione strategica sopra una collina. Questa sarà la possibilità che verrà scelta.

10. a Tarragona: principale centro della Spagna Citeriore; cfr. nota 4.

11. Mentre si consultano... cavalleria: gli *aquatores* sono gli addetti al rifornimento d'acqua, di cui i pompeiani hanno assolutamente bisogno (cfr. I, 71, 4).

12. coorti ausiliarie: si tratta di truppe iberiche: anche gli ausiliari erano organizzati in coorti, ciascuna delle quali contava mille uomini.

13. alle quali... le coorti delle legioni: per maggior sicurezza, le coorti delle legioni vengono interposte.

14. se sono vivi... alla loro generosità: per il tema della *clementia* e della *miseri-cordia* di Cesare cfr. nota 7.

15. i centurioni di grado più alto: cioè i sei centurioni della prima coorte e i primi centurioni delle altre nove coorti: una quindicina di ufficiali per ciascuna legione; sui centurioni cfr. nota 3.

16. Intanto... uno solo: il tema dell'affratellamento fra i soldati dei due schieramenti, qui solo accennato, sarà sviluppato da Lucano (39-65 d.C., poeta latino) nella sua opera *Pharsalia* per condannare Cesare e la guerra civile.

ospiti in modo da avere accesso e raccomandazione a Cesare tramite loro. (6) Anche il giovane figlio di Afranio trattava con Cesare attraverso il legato Sulpicio la propria salvezza e quella del padre¹⁷. (7) Tutto era pieno di gioia e di entusiasmo, sia di quelli che si credevano scampati a tanti pericoli, sia di quelli che pensavano di aver concluso una così grande impresa senza spargimento di sangue. A giudizio di tutti, Cesare riscuoteva grandi vantaggi dalla sua precedente mitezza¹⁸, e il suo disegno era approvato da tutti.

17. Anche il giovane... padre: del figlio di Lucio Afranio si sa soltanto che sarà dato come ostaggio a Cesare; è qui definito *adulescens* in quanto non ancora in grado di intraprendere la carriera senatoria, non avendo l'età (trentasette anni) per rivestire la questura. Publio Sulpicio Rufo, già legato di Cesare in Gallia, dove co-

mandava la VI legione, si era imparentato con il generale attraverso il matrimonio, ed ha un ruolo importante nella guerra civile; fu pretore nel 48 a.C., a capo di un settore della flotta cesariana incendiata da Cassio, governatore dell'Illirico nel 47-46 a.C. e censore nel 42 a.C.

18. dalla sua precedente mitezza: il termine qui usato è *lenitas*; per questo tema cfr. nota 7.